Anno III. Giovedì 18 Gennajo 1877 Num. 37.

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Regno: per un anno L. 6-Sem. 3-Trim. L. 1.50.
Monarchia Austro-Ungarica: anno Fior. 3 in note di banca.
abbonam. si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato cent. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

Un num. arretrato cent. 14

AVVISO.

Preghiamo i Signori Associati a ricordarsi dell'«Esaminatore» ed ajutarlo a mettersi ed a stare in giornata colle persone, che lavorano per la sua composizione ed impressione. Ora che abbiamo il torchio a nostra disposizione, daremo subito mano ai supplementi circa la vita dei papi sulle orme della più severa critica, e li manderemo ai Signori Associati in forma di opuscoletto, che in mole corrisponda ai supplementi arretrati.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA CHIESA DOCENTE
E LA CHIESA IMPARANTE

IX ed ultimo.

La natura degli insegnamenti, che voi, chiesa docente, ci date colle opere e colle parole, non giustifica granfatto il titolo di successori degli Apostoli ed il mandato di predicare la dottrina di Gesù Cristo a tutte le creature. Anzi se poniamo a confronto voi con loro e quello, che voi insegnate con quello, che essi insegnarono, troviamo la medaglia rovescia della fede e della morale, che dal divino Maestro fu ispirata ai suoi primi seguaci e che come opera soprannaturale avrebbe dovuto attraversare incorrotta i secoli e tale giungere fino a noi. Ma pur troppo malgrado che pretendiate di sedere sui dodici troni eredi dell'autorità apostolica nel dispensare il cibo della sapienza, noi siamo costretti a guardarvi dagli antipodi per riscontrare l'ombra di quel carattere, di cui dovete essere rivestiti, e dobbiamo conchiudere o che voi siate fuori di strada tratti inavvertitamente dalle vicende umane e dalla forza del tempo, che con moto perpetuo gira la ruota sì che quel che era in cima, in fondo appaja, o che soltanto per vostro interesse e per secondi fini conserviate ancora il nome di cristiani, che smentite intieramente coi detti e coi fatti. Possiamo provare con infinite testimonianze ciò, che asseriamo, e non già soltanto colle nostre storie, che vi potrebbero generare sospetto benchè documentate, ma coi vostri stessi annali ammessi dalla santa sede, col Fleury, col Bercastel, col Ruffino, con s. Pietro Damiani, con s. Bernardo, con s. Girolamo e con altri insigni luminari della Chiesa. Ma senza che perdiamo tempo nello svolgere i polverosi volumi dell'antichità, rimettiamoci, se vi piace, in testimoni più recenti, che sono superiori ad ogni eccezione, rimettiamoci al nostro buon senso, alla nostra ragione, ai nostri orecchi, ai nostri occhi, a ciò che noi stessi ogni giorno vediamo ed udiamo.

Voi insegnate, che il papa è povero e prigioniero; quindi per lui raccomandate continue elemosine e preghiere. Anzi taluni di voi sono così fieramente inviperiti contro il Governo, che incolpano di avere impoverito e di tenere imprigionato il papa, che non temono di aizzargli contro dal pulpito il volgo. Di questo abbiamo continui esempj nelle ville, ove il prete non è sorvegliato, e voi nol potete negare. Se invece leggiamo i periodici, noi riscontriamo, che a turbe vengono a Roma i pellegrini, che hanno libero accesso al papa e che gli portano in dono non centinaja o migliaja, ma centinaja di migliaja e perfino milioni di lire in una sola volta. E sono i vostri stessi giornali, che ripetono avere il papa in un solo anno incassato 17 milioni. Leggete o la *Unità Cattolica* o il *Veneto Cattolico* o qualunque altro giornale uscito dalle vostre officine e resterete meravigliati alla quantità d'oro e d'argento, che capita al Vaticano.

Voi vedete pure, che il papa a suo piacimento crea vescovi e cardinali, e nessuno gli si oppone. Le curie di tutto il mondo comunicano con lui e dipendono dalle sue decisioni e gli pagano le tasse da lui stabilite. Strana invero ci sembra una povertà, che nuota nell'oro, ed una prigionia, che non ha limiti di sorte, se non gli estremi confini della terra; una prigionia, in cui il prigioniere tiene un esercito di guardie pronte a servirlo contro i suoi stessi custodi. Eppure voi vi affaticate a far persuaso il popolo ignorante, che il papa non ha di che sfamarsi e vendete la paglia, su cui giace il poveretto, ed i dipinti, che rappresentano le catene, che porta ai piedi, alle mani ed al collo per ordine del Governo italiano! E volete, che vi si creda e che si rinunzi anche ai sensi, perchè le vostre dottrine non trovino opposizione! Saremmo troppo virtuosi, per non dir pazzi, ad aggiustarvi fede.

Noi non vi facciamo una domanda per insultarvi, ma solo per farvi vedere, che in coscienza non potete più tenere il titolo di *chiesa docente* se non a condizione, che respingiate dalla vostra cattedra tutte le invenzioni umane in pregiudizio del Vangelo, e vi dimostriate maestri non solo colle parole, ma anche coi fatti. Gesù Cristo cominciò a *fare e poi ad insegnare*, perchè *validiora sunt exempla quam verba*. Non abbiatevela a male, se noi vi appelliamo a considerare le qualità d'un vescovo. Il nuovo Testamento determina chiaramente le sue attribuzioni, segna i confini della sua autorità, stabilisce le virtù, in cui debba emergere, lo studio della verità, la umiltà, la prudenza, l'affabilità, la dolcezza, la carità, la modestia, la parsimonia, la povertà, la dipendenza dalle autorità costituite, e specifica i vizj, da cui debba fuggire, il lusso, la crapula, l'avarizia, la superbia, la vanità, la ipocrisia, lo spirito di vendetta, di crudeltà, di oppressione, che degrada l'uomo non solo agli occhi di Dio, ma anche della società umana. Ora diteci, ed è questa la domanda, che vi facciamo, diteci: è forse tale il nostro episcopato, perchè possiamo riguardarlo quale rappresentante del collegio apostolico, a cui fu affidato l'incarico di reggere la Chiesa di Gesù Cristo? Voi lo asserite; ma asserire non è provare. Anzi contro le vostre asserzioni stanno i fatti, e noi a ragione possiamo meravigliarci, che parlando a uomini, che non hanno perduto il bene degli occhi, vogliate farci vedere bianco, dove assolutamente regna il più pronunciato colore nero.

Vi pare che si possa giustificare in qualche modo il lusso moderno dei palazzi vescovili, e gli arazzi, gli addobbi, le carrozze, le livree, il codazzo dei servi, le villeggiature, le mense, i vini? Vi sembra compatibile in un vescovo la insolenza nei modi, l'alterigia nelle parole, l'orgoglio nel comando, l'arroganza cogli eguali, il dispotismo cogl'inferiori, l'inganno coi superiori, l'incività con tutti? Eppure tale è il nostro episcopato, se si eccettuino alcuni rari prelati, ai quali professiamo riverenza, perchè colle domestiche e pubbliche virtù non fanno disonore al grado, di cui sono insigniti.

Potete voi dire altrimenti? Potete almeno dubitarlo? Nol crediamo; ma se c'ingannassimo, lo proveremmo con

tanta abbondanza ed evidenza di argomenti, che voi sarete costretti a confessare il vostro errore ed esclamare, se non colla bocca, almeno col cuore, che l'odierno episcopato è la piaga più profonda del cristianesimo e la ragione principale, per cui il sacerdozio è caduto nel disprezzo della società civile.

Parlando della *chiesa docente* non discendiamo al disotto del titolo episcopale, perchè tutto il resto è gregge per non dire automa e non merita che compassione. Nè vale a stabilire il contrario, che qua e là per le diocesi si trovi qualche raro insetto nero, che pretende di far parte della *chiesa docente*, mentre colla sua microscopica figura desta il riso nella veneranda assemblea dei prelati.

Qui facendo punto prendiamo commiato dalla così detta *chiesa docente* del Friuli, la quale in apparenza è costituita da tutto il clero, in sostanza dal solo vescovo e dalla sua famiglia: prendiamo congedo dai buoni, ai quali abbiamo rivolta la parola e che sono quattro quinti almeno dei preti e facciamo voti, che disperso l'altro quinto formato dalla zizzania e dalla pula, si stringano amichevolmente la mano *chiesa docente* e *chiesa imparante* nell'unità della fede, formino una sola famiglia nel vincolo della carità e trionfi il regno di Dio in verità e giustizia.

V.

IL FOGLIETTO RELIGIOSO

La *Madonna delle Grazie*, che per rispetto alla religione dovrebbe assumere qualche altro nome, il quale meglio convenga alla sua indole corrutrice, come sarebbe per esempio quello di *Madama delle Grazie*, in una serie di articoli sullo *studio della religione* dispensa a larga mano plateali qualificativi a coloro, che non le tengono bordone nella sua impresa d'impedire qualunque esame sulle castronerie, che i preti insegnano dall'altare in luogo del Vangelo. Essa mentre con sussiego dottorale tratta gli altri da *perfidi ignoranti e satanici bestemmiatori* in punto di religione e dall'alto della sua cattedra si vanta pomposamente di possedere il privilegio della sapienza religiosa, ci ammanna cert'intingoli e certe pappardelle *ad usum seminarii*, che muovono a schifo ogni stomaco, che per lunga consuetudine non sia avvezzo ai cibi grossi della scuola gesuitica. Eccovi, o lettori, un fatto, che la Madama delle grazie andò a pescare in America e che dice altrettanto spaventoso quanto autentico.

«Nella abbazia di S. Vincenzo presso Latrobe (America), essa dice, il 18 settembre trascorso, un novizio vide l'apparizione di un monaco benedettino in completo abito corale. Questa apparizione si ripetè ogni giorno dal 18 settembre fino al 19 novembre 1859, sia dalle undici ore al mezzogiorno, sia da mezzanotte alle due ore del mattino. Il 19 novembre, il novizio dimandò all'anima, in presenza d'un altro membro della Comunità, ciò che essa dimandasse. L'anima (che non disse mai il nome che aveva portato nella vita mortale, nè il monastero in cui aveva abitato) rispose che ella soffriva da settantasette anni per non aver celebrato sette messe d'obbligo; che essa era comparsa in diverse epoche ad altri benedettini; che questi non l'avevano ascoltata; che ella sarebbe costretta di comparire ancora undici anni, se egli, il novizio, non la soccorreva. L'anima dimandò che quelle sette messe fossero per lei celebrate. Più ancora, dovea il novizio, durante sette giorni, mettersi in ritiro ed osservare rigoroso silenzio; inoltre per trentatrè giorni dovea recitare tre volte il salmo *Miserere* coi piedi scalzi e le braccia levate verso il cielo.

Tutte queste condizioni furono adempite dal 21 novembre fino al 25 di dicembre, e dopo la celebrazione dell'ultima messa cessarono le apparizioni.

Durante questo periodo l'anima si manifestò ancora più volte, esortando il novizio nei modi più commoventi a pregare per le anime del Purgatorio, dicendo che le medesime patiscono in quel luogo spaventosamente, e che sono profondamente riconoscenti verso coloro che concorrono alla loro liberazione. L'anima aggiunse ancora cosa ben compassionevole a dirsi, che dei cinque preti che sono morti nella nostra abbazia, nessuno ancora era entrato in cielo, ma che tutti soffrivano nel Purgatorio.»

Quanto a noi crediamo con tutta l'anima questo fatto; soltanto saremmo curiosi di sapere, se il benedettino sia comparso nel suo corpo sepellito già settantasette anni, oppure in anima soltanto, la quale sarebbe stata abbastanza fortunata di poter andare a spasso in luogo di ardere in quella fornace di fuoco. Ci dispiace poi immensamente, che quel povero benedettino per settantasette anni non abbia potuto trovare fra i suoi correligionari, un sentimento di pietà verso le anime del Purgatorio, e specialmente verso di lui, che pur dovevano conoscere all'abito corale. Ad ogni modo noi approfittiamo della lezione e conchiudiamo, che se non si muovono a compassione i frati e non cercano di sollevare dalle pene senza alcun sacrifizio le anime purganti, cui vedono e che loro parlano e loro mostrano le indicibili sofferenze, non è ragione, che si dicano increduli i protestanti e coloro che non ammettono il fuoco materiale del Purgatorio, che non hanno mai veduto. Una volta anche in Europa si aveva di questi miracoli. In Polonia si vedevano le fiamme del Purgatorio in una profonda caverna, che dopo 200 anni si fece chiudere dall'incredulo Governo austriaco con grande scandalo delle anime pie. Anche in Sicilia presso l'Etna e nel Napoletano presso il Vesuvio vi erano alcune sezioni del Purgatorio, dove si udivano gemere le anime purganti per testimonianza dei frati. Adesso pei nostri misfatti Iddio ci ha tolto questo privilegio ed i bricconi scienziati non ci vedono altro, che i crateri dei due vulcani a sfogo dell'ignea materia, che il calore interno respinge dalle viscere della terra con grande rimbonbo.

S. ANTONIO ABATE

Molte e mirabili cose si narrano di quest[o] santo. Intanto si sa, che per due secoli fu ignorato il luogo di sua sepoltura; nondimeno a forza di pregare e frugare si venne a scoprire, ed ora per volontà di Dio abbiamo il suo corpo intiero a Costantinopoli, autentico si sa. Oltre a ciò Iddio ha fatto un miracolo per cui lo stesso S. Antonio nel suo corpo autentico si trova ad Arles. Quei di Vienna nel Delfinato hanno un terzo corpo, quei di Marsiglia un quarto e tutti autentici. Anche la Russia ne volle uno e lo conserva a Novogorod. Ginocchi intieri di S. Antonio si trovano in sei altre città della Francia e sparse pel mondo tante reliquie, che se tutte fossero riunite, farebbero un corpo poco meno voluminoso di una balena.

Moltissimi sono i miracoli, che si narrano di S. Antonio. Ne citeremo un pajo per nostra speciale divozione. S. Antonio all'imboccatura del Tevere montò sopra una macina da mulino, e percorse il Mediterraneo, entrò nell'Atlantico e pel Canale della Manica pel Mare del Nord penetrò nel Baltico in quattro giorni. Oggi si trova la macina e il corpo di S. Antonio a Novogorod; la macina è esposta alla venerazione dei fedeli ma il corpo sta sempre chiuso.

Il Gesuita Stefano Legrand, racconta la punizione che soffrirono tre soldati ugonotti per ispregi fatti alla statua di S. Antonio.

Questi soldati, che si chiamavano Le[...] Lapierre e Courcelles, erano di guardia alla porta di S. Antonio nella città di Chatillon sur-Seine. Presero la statua di legno che era su quella porta, la vestirono da soldato, le posero il fucile a spalla, e la misero a far la sentinella, poi la gettarono sul fuoco: ma la statua non bruciava: i tre soldati si sentirono come divorati da un fuoco ardente e cominciarono a fuggire per la città gridando: «Brucio, brucio,» e non cessarono di gridare fino a che tutti e tre non si furono fatti cattolici.

CRONACA NERA

IN DRENCHIA, comune e curazia nell'estremo lembo del Friuli orientale, vi sono due chiese una parrocchiale, l'altra succursale. Nella succursale funzionava fino a pochi mesi un bravo prete, benvoluto dalla popolazione, ma osteggiato acremente dal curato altrettanto ignorante, capriccioso ed oscurantista.

La popolazione restò dolente del suo traloco ad altra cappellania, ma dovette adattarsi, perchè così aveva disposto la curia; soltanto pregò che venisse mandato a rimpiazzare quel posto qualche prete di proposito. La curia corrispose e scelse a tale uopo un tanto venerabile sacerdote, che nessuno lo vuole a niun patto a motivo della sua troppa venerabilità. La popolazione dal canto suo si ostinò a non accettarlo, tanto più che per suggerimento di quel venerabile dovette sostenere liti, dispendj, vessazioni di ogni genere procurate dal curato, che col nuovo

...ndato curiale è in perfetta armonia. ...rsi, che quella curazia è tanto estesa per ...ritorio, benchè scarsa di anime, che ad ...traversarla ci vogliono due ore di buon ...mino di montagna, e che perciò il Con... comunale aveva provveduto anche di ...miteri presso le due chiese erette an...nte alle estremità opposte della cu... In Obeneto, frazione dipendente dalla ...rsale, era morta una creatura di pochi ... La madre in assenza del marito si ... persona a pregare il curato, perchè ...se a dare tumulazione alla sua creatu... sperando così di ammansare il selvaggio ... inviperito, perchè non si abbia voluto ...ttare il cappellano da lui proposto col...tervento della curia. Egli si rifiutò di re... al cimitero della succursale ed esigette, ... portassero il cadavere alla chiesa ed al ...tero parrocchiale contro la consuetudine ...tto il tempo passato. La madre insistette ...do lire italiane 20 in pagamento del ... disturbo; ma non valse a piegare quel ... ministro di Dio. Allora la gente si mise ...spetto, che in quella maniera il curato ...sse di crearsi un nuovo diritto e diede ...tura civile a quella creatura. Questo è ...rimo esempio dato nel distretto di San ...ro di funerali, in cui non entrino i preti. ...biamo sperare, che sarà ricopiato; chè ...ebbe sempre ora di non chiamare al fu...e accompagnamento uomini duri, insen..., che soli ridono frammezzo la comitiva, ...quale accompagna gli estinti all'ultima ...ora nella mestizia dei parenti e degli ...i, soli che non abbiano mai versata una ...rima alla vista della irreparabile rovina, ... non di rado colpisce qualche famiglia ... la morte dell'unico sostegno, che guada...ava il pane per tutti, soli che pongono a ...fia le loro preghiere come l'opera loro i ...camorti.

Preti beccamorti e beccavivi, voi avete ...erchiamente tirata la corda, che è vicina ... rompersi. Verrà il tempo, che tenterete di ...modarla; ma sarà troppo tardi.

*
* *

Si scrive da Pieve di Cadore al *Nuovo ...iuli*:

«Avendo il clero di qui rifiutato il suo ...ervento ai funerali di Giosuè Genova, ne...ante di Pozzale, membro della Società ... cappellai, i funerali ebbero luogo in una ...a puramente civile.

... concorsero due mila cittadini, le auto... di Pieve di Cadore e le Società operaie. ...compagno riuscì splendido, ordinato, im...ente.»

*
* *

...ggiamo nella *Civiltà Evangelica*:

«Mentre un padre di famiglia protestante, ...mogliato con una Cattolica Romana, stava ...tivando i suoi campi, una fanatica vicina, ... il suo fanciullo e lo portò alla parroc...hia per farlo battezzare, a dispetto dello ...sente padre che sempre avea espresso la ...a volontà in contrario. Ritornato il padre ...conosciuto il fatto ne fece tosto rapporto ... Pastore della sua Chiesa, che senz'indugio ...rì una istanza al Procuratore della Re...pubblica; ed oggi son citati la donna rapitrice ed il Curato dinanzi al giudice del circondario.»

*
* *

La stessa *Civiltà Evangelica* scrive:

«Il Vicario apostolico a Costantinopoli fa sapere alla Propaganda che i Cattolici della Turchia si dichiarano soddisfatti delle riforme promesse dalla nuova Costituzione, e promettono in caso di guerra di agire di concerto colla Porta contro la Russia.

I francesi di Bosnia fanno tutti i loro sforzi per dissuadere i loro correligionari di prender parte per la Russia nella guerra che scoppierà probabilmente, e s'impegnano a che, a dispetto dei Comitati panslavisti, non sia tirato un colpo di fuoco in Bosnia contro la Turchia.

Il Vaticano prende le più efficaci misure per contrapporsi ai disegni politici o religiosi della Russia.»

*
* *

A proposito dell'istruzione leggiamo nel giornale *Amministrazione Comunale:*

«Già voi conoscete quest'alma borgata, ove a Consigliere comunale siede il prete Zammichieli; stato dimesso dalle mansioni di Maestro per ordine del Consiglio Provinciale Scolastico. Or bene, dietro proposta di quel Reverendo si mettono all'incanto le cariche insegnanti in questo Comune, e cioè si nominano le Maestre che offrono i loro servigi per il minore prezzo, ben inteso che il dato regolatore dell'asta è il minimum dello stipendio dalla Legge fissato. La R. Prefettura di Belluno alla quale venne interposto reclamo tollera queste sconcezze, e lascia vilipendere in tal modo la Legge e la dignità delle persone? Ed il R. Commissario, invece che andar a girone onde presiedere ad incanti per vendita di tagli boschivi non potrebbe invocare dal Consiglio Scolastico, o da altri Superiori un provvedimento par far conoscere al Consiglio di Vodo, quali sono i suoi doveri; quali i diritti de' poveri insegnanti già a sufficienza bistrattati. Si sveglino per Iddio questi signori che si spapolano le migliaja di lire annue per far rispettare la Legge o gli ordini del potere esecutivo, e la stampa denunci questi fatti che ridondano a disdoro non solo di chi li propone, ma anche di coloro che tacitamente li ammettono.»

CRONACA DEL CASOTTO

Una giovine di borgo Aquileja credendo, che nel confessionale sedesse il solito confessore, cominciò la narrazione delle proprie miserie, come di metodo. Tutto ad un tratto sente a ridere, guarda bene attraverso la grata e riconosce che là entro sedeva un prete di sua confidenza. Diciamo confidenza nel senso più onesto della parola, cioè amicizia, familiarità ed altro di simile, perchè la giovine è amica della sorella di quel prete e va spesso a casa di lui. Ella voleva troncare la confessione, ma il più si era fatto. Si contentò dunque di raccomandare, che egli non raccontasse a casa le sue miserie. — L'avvenimento è notissimo in parrocchia: quindi la gente interpreta, che avendo la giovine raccomandato il silenzio diede sufficiente indizio a conchiudere, che il prete sia solito a portare a casa i pettegolezzi del casotto.

VARIETÀ.

Il Ministero di grazia, di giustizia e dei culti con Dispaccio 26 decembre rese noto, che gli studj circa l'affrancamento delle decime ecclesiastiche procedono alacremente e che spera potersi fra breve promulgare la legge relativa. Ecco un'altra tempesta, che minaccia la santa bottega. Quando le locuste non potranno più divorare i sudori dei contadini e che i preti saranno pagati in proporzione del servizio, che avranno prestato alla società, vedremo un po' meglio andare le cose e non uno rosicchiare tutto e gli altri languire nella miseria.

—

Già pochi giorni è stato distribuito il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria. Fate presto, o reverendissime curie, e mettete i ferri in acqua, poichè qui si tratta della vostra esistenza. Se il benefizio della istruzione si estenderà ad ogni classe di persone, sicchè anche i contadini e le loro donne imparino a leggere, a chi mai potrete vendere i vostri miracolosi specifici? Presto dunque e fuoco alla miccia! Annunziate intanto gli esercizj spirituali, qualche novena, qualche apparizione, qualche miracolo e sopratutto fatte gridare con quanto ne hanno in gola i vostri giornali. Mettete in pratica il vostro potentissimo argomento, che è quello, che colla istruzione obbligatoria viene radicalmente violato il diritto del padre sui figli. Invocate le massime del Corano, che accorda ai padri facoltà illimitata sulla vita dei figli, per la quale sulle piazze dei Maomettani i genitori conducono al mercato la prole, e ricavano per una bella ragazza sui 16 ai 18 anni perfino 500 franchi. Propugnate la santità di questo diritto, affinchè il progetto di legge venga respinto, ed intanto dimenticatevi del vostro contegno, per cui negate i sacramenti ai genitori, che non si danno premura di mandare i loro bimbi ad imparare da voi la dottrina cristiana.

—

Di questi giorni alcune deputazioni cattoliche italiane si presentarono al papa, il quale disse, che le condizioni finanziarie d'Italia peggiorarono assai dopo la unificazione del regno; ripetè il suo *non possumus* in riguardo al dominio temporale e ricordò la proibizione ai cattolici di prestare il giuramento politico. — Noi non contrastiamo la verità, quando esce da una bocca infallibile; però aggiungiamo, che se l'Italia non si trova in floride condizioni finanziarie, la colpa ne sono i Governi antecedenti, non escluso il Governo modello del papa, i quali nulla spesero per migliorare le sorti del popolo, ma invece tutto tenendo per sè aggravarono da vantaggio i beni dello Stato con enormi debiti, che si dovette accollare l'Italia unita. Nè in questo ha mancato il paterno regime

pontificio, che lasciò all'Italia un debito di 525 milioni quasi tutto contratto dal 1846 al 1870 sotto gli auspicj di colui, che censura le nostre finanze. — Riguardo al famoso *non possumus*, esso è diventato abbastanza ridicolo, perchè il Governo italiano non se ne prenda cura. E il giuramento politico? Oh qui sta il guajo! Ma che cosa può valere il giuramento politico in bocca di un clericale, se perfino il giuramento religioso è diventato una irrisione alla legge ed alla pubblica moralità? Difatti un prete, che concorre a parroco, è costretto in curia a prestare il giuramento a favore del dominio temporale e poi egli giura fedeltà al Governo nella domanda del *placet*, e tutte due queste cose egli le fa con tranquillo animo e con approvazione dell'autorità ecclesiastica. Anzi sopra questo argomento in breve si prenderanno serie disposizioni dal Governo stesso per salvare nella coscienza del popolo la santità del giuramento avvilito dalle curie e sistemato a legale e lecito sacrilegio ed eccitazione alla fellonia.

—

Leggesi nel *Secolo* del 13 gennaio, che il Ministro guardasigilli abbia ordinato, che ai parroci ed agli economi curati nominati dai vescovi sprovvisti dell'*exequatur* non sia concesso il *Regio Placet*.

Che cosa dirà di queste disposizioni il prelato di Portogruaro, nostro amatissimo collega, che nella sua altissima posizione non si è degnato di riconoscere il Governo? Una fortuna per le parrocchie, poichè non saranno costrette da qui in seguito ad accettare a pastore quel qualunque *coso*, che sarebbe per essere mandato a capriccio di quella gran testa, che è monsignor Cappellari. Gran testa, diciamo noi; perocchè egli al terzo numero del primo anno dell'*Esaminatore* ebbe la felice inspirazione di predire con una sua circolare a stampa la prossima caduta del nostro giornale, che a suo modo di vedere sarebbe schiacciato dalla *Madonna*. Si vede, che egli può contare molto sulla protezione della Madonna e che egli è veramente profeta e figlio di profeta.

—

Fra le fanfaluche, che si narrano dai preti sull'altare, talvolta ve n'ha alcuna, che si può tollerare, se mai è tollerabile il sacrilegio di portar sull'altare la bugia. Tale però non sembra quella, che il parroco di Premariacco conta al popolo intorno a S. Paolino nato in quella villa e che nel 776 seduto sulla cattedra d'Aquileja istituì pel primo il principato civile di quel patriarcato. Il parroco infatti racconta che essendo vacante la sede patriarcale di Aquileja, una commissione venne ad offrirgli il posto. Il santo era ad arare la terra e gli fu fatto omaggio in campagna. Egli mostrossi contrario a cambiare la sua condizione di contadino; disse, che quella gli sembrava una tentazione del demonio e che non vi avrebbe posta attenzione, finchè il suo *mondador* (mondatore) non avesse fiorito. A tali parole ecco il tronco arido di legno, che teneva in mano, rinverdire, gettar rami e fiorire. Il miracolo era manifesto. Dio voleva creare patriarca un contadino ed affidargli anche un dominio temporale, affinchè si dilettasse un poco a fare anche la guerra alle confinanti provincie, che i suoi successori conquistarono col sangue dei sudditi in omaggio di Dio, s'intende, ed in dilatazione del suo santo regno.

—

Fra i memorabili detti e le classiche frasi, che escono dal palazzo vescovile siamo pregati di registrare anche questa. — Un cameriere del vescovo, che si picca di lingua italiana trovandosi in una conversazione di signore disse di godere tutta la confidenza del suo padrone ed in prova arrecava, che trovandosi con lui a Roma al tempo del Concilio Vaticano la sera colui lo metteva a parte di quanto in quel giorno fra i prelati si era DISCUTATO.

—

Riproduciamo per semplice notizia dei preti, che sostengono essere la chiesa romana attuale quella medesima, che fu istituita dagli Apostoli, alcune epoche, che segnano l'introduzione delle principali cerimonie religiose oggigiorno difese a spada tratta.

L'acqua benedetta .	anno	129	dopo Cristo
La penitenza .	»	157	»
I monaci . .	»	348	»
La messa latina . .	»	394	»
L'olio santo . .	»	550	»
Il purgatorio . .	»	593	»
L'invocazione della Vergine e dei Santi .	»	715	»
Il bacio del piede al papa	»	809	»
La canonizzazione dei santi e beati .	»	933	»
Il battes. delle campane	»	1000	»
Il celibato dei preti	»	1015	»
Le indulgenze . .	»	1119	»
Le dispense . .	»	1200	»
L'inquisizione .	»	1204	»
La confessione aurecolare	»	1215	»
L'immacol. concezione	»	1854	»
L'infallibilità del papa	»	1870	»

Raccomandiamo a qualche prete di S. Pietro a leggere i fogli di questi giorni, i quali annunziano, avere il papa incassato nella ricorrenza del capodanno la miserabile somma di lire italiane sette milioni. Ha ragione il Vaticano di rifiutare i tre milioni e mezzo, che annualmente gli assegna il Governo. I nostri posteri rideranno della nostra balordaggine a tollerare, che i preti predichino, essere povero un mortale, il quale a semplice titolo di gratificazione o mancia in una sola volta raccoglie sette milioni di lire. Ah perchè non si trova in ogni città uno di questi poveri, il quale sia ministro di Gesù e risguardi per poveri quelli, che sono veramente poveri!

—

Fu rinvenuta una quitanza a stampiglia senza bollo sottoscritta da P. Luigi Pividori per Italiane Lire 5.20 per *titolo elemosina di n. 2 sante messe da celebrarsi secondo la pia intenzione dell'offerente*. Chi la volesse ricuperare, si rivolga alla direzione dell'*Esaminatore* e sarà servito.

Lire 5.20 per due messe è prova, che l'affare si sostiene ancora in credito, e che non tutti sentono la miseria.

—

Monsignore Ill.mo e Rev.mo,

Lodato Gesù Cristo!

Beato Voi, Padre amatissimo, che respirando le benefiche aure del Vaticano confortate lo spirito, e lo preparate a nuove pugne per la causa di Dio! Beato Voi, e quattro volte beato, che trovandovi ai piedi dell'Immortale attingete alle pure fonti del Salvatore e bevete la parola di Dio limpida e fresca! Noi, misere orfanelle, portiamo una santa invidia alla vostra beatitudine e ci congratuliamo con Voi e ci consoliamo della vostra felicità. Pure in mezzo alla nostra allegrezza non possiamo a meno di non gettare uno sguardo sull'orizzonte, ove si alzano nere nubi e sempre più s'addensano e minacciose s'avanzano. Noi temiamo una procella, un uragano, che distrugga la bella fama di *sapienza*, di *prudenza*, di *carità*, che vi hanno creato i vostri parrochi cogl'indirizzi inseriti nelle pregiatissime colonne della impareggiabile *Madonna delle Grazie*: temiamo che sul Tevere appassisca la corona, che Vi hanno intessuta i nostri amici e vostri fedeli aderenti colle più splendide virtù, che *immaginare* si possano, e che torniate senza quell'aureola di grandezza, di magnanimità e di cortesia, che adorna tutti i vostri detti ed accompagna tutte le vostre azioni, e colla quale siete partito dalle sponde della [illegible]. I nemici sono molti, o Padre carissimo delle anime nostre, e si dice, che sieno penetrati perfino nelle aule del Vaticano; laonde noi temiamo e tremiamo per Voi. Un solo pensiero ci conforta ed è, che abbiate seco i due luminari di vostra corte, quei due ingegni perspicacissimi, che coi loro savi consigli Vi guidino nei pericoli e scongiurino la tempesta. Noi dal canto nostro facciamo quanto è possibile e preghiamo giorno e notte Iddio e la Vergine Santissima e Sant'Antonio, affinchè Vi assistano sì, che trionfiate dei vostri avversari.

Qui, e lo diciamo con raccapriccio, già comincia a ridere di Voi, ed alcuno di quegli stessi, che venivano ad ardervi incenso adulatorio, sparla dei fatti vostri e vi accusa d'inettitudine a reggere non solo una diocesi, ma anche una parrocchia, e sostiene che siete stato chiamato a Roma per subire il castigo meritatovi per le vostre prepotenze e per le vostre dottrine e che veramente non siete a passeggiare nei viali del Vaticano, ma che Vi tengono chiuso nella casa delle Missioni. Orrore! Orrore! Orrore! Deh fate presto ritorno al vostro diletto gregge, alle vostre dolenti pecorelle, e chiudete la bocca a questi detrattori della vostra eccellentissima fama!

Con tutto il rispetto baciamo il vostro sacro anello e Vi scongiuriamo ad impartirci la santa benedizione, mentre coi più sinceri sentimenti di amore e di servitù ci dichiariamo per tutta la vita vostre affezionatissime figlie e consorelle dei Sacri Cuori

Teresa Brunetta
Rosa Vermiglia
Lucia Biondina
Amalia Palliducci

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. dell'*Esaminatore*.